

A Montoriodi **Matteo Sorio**

VERONA La centrale idroelettrica Lucense 1923, inaugurata ufficialmente ieri a Montorio, è un esempio di sharing economy, perché «chiunque può partecipare come socio diventando produttore e utilizzatore dell'energia», quindi di riqualificazione, perché rimette in uso una vecchia struttura (del '900) già esistente, ma anche di resistenza nella foresta delle burocrazie.

«L'iter, tra rilascio di concessioni e autorizzazioni, è iniziato nel 2009 e s'è concluso nel 2015. Per i lavori, invece, sono bastati 5 mesi...». Silvano Rossato, ingegnere, è il direttore tecnico di quei lavori cominciati ad aprile e finiti nell'agosto scorso, quando la centrale è stata allacciata alla rete.

Energia pulita per 700.000 chilowattora l'anno, fabbisogno energetico per circa 250 famiglie, si sfrutta l'acqua che cade dal ramo più alto del fiume Fibbio (che scorre a fianco) e il nome, Lucense 1923, omaggia la vecchia centrale di Lugo di Grezzana, che all'epoca fu emanazione diretta degli abitanti del luogo.

Era ferma e abbandonata da 30 anni, la centrale di Montorio. Il progetto della public company Finval Spa, che ha investito 950mila euro nei lavori, è quindi, come detto, anche una riqualificazione.

Dice il presidente di Finval, Germano Zanini: «La nostra public company nasce nel 2010, 90 soci di Verona suddivisi fra 35 imprese e 55 soci privati, parliamo di cittadini,

**Il giorno dell'inaugurazione**

A sinistra, la festa a Montorio con i bambini per il taglio del nastro della Lucense 1923, avvenuto nella mattinata di ieri. Qui sopra, l'esterno della struttura che è stata riqualificata in pochi mesi dopo un iter burocratico lungo sei anni

Rinasce la centrale idroelettrica Energia pulita per 250 famiglie

«Lucense 1923», progetto di sharing economy. Sei anni di iter burocratico

700

mila chilowattora è la produzione di energia l'anno grazie all'acqua del Fibbio

imprenditori, manager e professionisti. L'idea era occuparsi dello sviluppo economico, sociale e ambientale del territorio di Verona. Ai lavori per la Lucense hanno partecipato 22 aziende. Ognuno può diventare socio, da qui ai prossimi 20 anni, pagando una quota minima di 500 euro: ogni anno si rientrerà dal capitale investito e ci saranno risparmi in bolletta dettati dal fatto che l'energia, il socio, se la produce da sé.

Per associarsi, allora, si passa dalla cooperativa WeForGreenSharing, 500 soci in tutta Italia di cui 200 a Verona, una realtà che «vuole sposare iniziative come questa, trattandosi di riqualificazione sul territorio di un impianto per produrre energia elettrica da fonte rinnovabile - spiega il presidente della cooperativa, Gabriele Nicolis - e che vuol consentire ai cittadini di auto-

»

Zanini
Al progetto hanno partecipato 22 aziende

prodursi energia grazie alla condivisione di impianti».

Chiude Vincenzo Scotti, amministratore delegato di ForGreen, l'azienda del cui ramo familiare fa parte la cooperativa, spiega: «È un modello di sostenibilità energetica con azionariato diffuso. Questo progetto, oltre a recuperare un impianto legato alla storia e alla tradizione del territorio, permette ai cittadini di partecipare alla produzione di ener-

gia pulita, nel rispetto dell'ambiente, e beneficiare dei suoi vantaggi economici».

Un'idea già sperimentata attraverso tre impianti fotovoltaici, due in Puglia e uno qui a Verona, in località Orsara, a Lugo di Grezzana: «Lì, in questi anni, abbiamo registrato un risparmio medio, sull'energia, di almeno il 10 per cento», dice Scotti, uno dei tanti ospiti di ieri, a Montorio, durante il taglio del nastro e la presentazione ufficiale della nuova struttura.

I soci della Lucense 1923 sono, per il momento, una ventina circa. Ma è da ieri che la nuova centrale idroelettrica di Montorio rinasce ufficialmente e adesso i moduli sono lì in attesa di cittadini decisi a diventare azionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia, buone nuove all'«Open Day» I dati Istat dicono che la crisi è alle spalle

Festa in Bra, convegno al Teatro Stimate. Caleffi: «Settore trainante»

VERONA Finalmente segnali positivi sulla ripresa del settore edile, in Italia e a Verona. Segnali arrivati nel corso della giornata dedicata ieri a questi temi, con una nutrita serie di appuntamenti che hanno coinvolto centinaia di persone, in parte all'interno di sale convegni ma anche all'aperto, in piazza Bra, dove si sono tra l'altro applaudite anche le spettacolari esibizioni dei funambolici (è il caso di dirlo) allievi dell'Accademia Circense. Obiettivo della manifestazione era quello di presentare alla città un «nuovo modello» di edilizia, di cantieristica, di intervento costruttivo.

L'Open Day 2016 ha visto coinvolti, a questo scopo, tutti i grandi protagonisti dell'edilizia veronese a partire dall'Ance (Associazione costruttori edili) e dalle Organizzazioni sindacali di categoria, in collaborazione con le Istituzioni e le scuole del territorio, sotto il patrocinio del Comune.

Tra i momenti più significativi, il workshop su «La riprogettazione dell'ambiente urbano» al Teatro Stimate ma trasmesso in diretta live streaming in Piazza Bra e la successiva tavola rotonda sul tema della «Pianificazione sostenibile di Verona» con esponenti dell'Ance e del sindacato ma anche degli Ordini degli Ingegneri, degli Architetti, dei Geometri, e dei Periti Industriali, oltre a Gian Arnaldo Caleffi, assessore comunale al-



l'Edilizia Privata.

Proprio Caleffi ha spiegato, al termine dei lavori, che «da questa giornata parte un messaggio di ottimismo, per il settore edile ma anche per l'intera economia. I dati Istat illustrati durante il dibattito ci dicono che finalmente la gravissima crisi che in questi anni ha investito l'edilizia, a livello nazionale e locale, sta finendo. Sono ripartite le compravendite di case, si riaprono alcuni cantieri, il momento più duro sembra essere stato definitivamente superato. Una ripresa - ha concluso Caleffi - che va incoraggiata, perché come tutti sanno il rilancio del settore edile è essenziale per il rilancio di tutta la nostra vita economica. C'è bisogno di ottimismo, e da questa giornata

il segnale va proprio in questa direzione».

Grandissima l'attenzione al coinvolgimento dei giovani e al mondo della scuola. «Il valore della formazione assume grande risonanza nel campo della crescita sia professionale che personale - ha detto Antonio Savio, Presidente di Esev Cpt - perché correlata ai processi di cambiamento, di tra-

»

Carlo Trestini
L'obiettivo di questa giornata è far capire ciò che facciamo per rinnovare il settore

sformazione, di sviluppo dei sistemi sia aziendali che personali». E Carlo Trestini, presidente di Cassa Edile, ha sottolineato che «l'obiettivo di questa giornata è portare alla conoscenza dei cittadini ciò che facciamo in una prospettiva di rinnovamento del settore».

Al termine dell'incontro al Teatro Stimate, il sindaco Flavio Tosi, il vicepresidente della Provincia, Andrea Sardelli ed altre autorità hanno visitato gli stand.

L'evento è stato anche l'occasione per presentare il progetto di recupero e riqualificazione del Bastione di Forte San Giorgio, storico complesso murario scaligero risalente al periodo austriaco.

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri sera in piazza dei Signori

La sfilata
La serata di ieri sera in piazza dei Signori organizzata dalla Camera di Commercio

La moda «made in Verona» in passerella
Riello: «Il meglio delle aziende medio-piccole»

VERONA (l.r.) Si accendono le luci sulla passerella e davanti ai 350 del pubblico cominciano a sfilare le prime 5 ragazze. Indossano abiti «casual», adatti al tempo libero, soprattutto jeans e giubbini autunnali e invernali. Subito dopo, ci si sposta in montagna con le modelle e i modelli che sfoggiano uno stile da «baita»: giacche da neve e altri indumenti perfetti per l'alta quota. Comincia così la sesta edizione di Verona Fashion, l'annuale sfilata organizzata dalla Camera di Commercio di Verona che ieri ha portato in piazza dei Signori 21 imprese che hanno proposto le loro nuove collezioni. Non solo indumenti: gli appassionati di moda hanno visto il meglio del «made in Verona» anche per quanto riguarda collane, braccialetti e gioielli. Tutto prodotto in città e provincia, con le imprese industriali e commerciali che si sono alternate in passerella con quattro scuole di moda e diverse sartorie di artigiani. Tra le più applaudite, una

collezione che ricorda la «pop art» di Andy Warhol, con un connubio tra vestiario e arte che vede t-shirt e giacche dipinte a mano da un'artista locale. Raffigurati sugli abiti, ci sono famosi quadri scelti dai clienti. Presente all'iniziativa il presidente della Camera di Commercio di Verona Giuseppe Riello: «È un evento molto importante - spiega - perché mette in mostra il meglio delle aziende medio-piccole della provincia, in tutta la loro creatività. Noi le appoggiamo, vogliamo essere il loro punto di riferimento». Il fashion system veronese, intanto, offre dati incoraggianti: «È il terzo settore per esportazioni all'estero, battuto solo da quello meccanico e dall'agroalimentare. Trovo decisivo l'appoggio delle scuole di moda». Queste ultime sono «fondamentali» per Riello: «Il fashion system è importantissimo per l'economia cittadina: si parta dai giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA